

Lezione 7.2 Pisana Posocco, *Un luogo come riferimento*

ESERCIZIO 3

Riflessione introduttiva

In apertura di questa riflessione mi sento tenuta a precisare che questi tre esempi scelti, questi tre progetti, sono dei "monumenti in memoria", sono luoghi costruiti attorno al tema della morte.

Non si tratta, però, di monumenti nel senso tradizionale del termine: sono progetti che hanno scartato la scala dell'oggetto (statua, scultura, lapide, obelisco, stele ecc.) ed hanno scelto la scala architettonica, in particolare questi tre "monumenti" sono luoghi entro cui si può "stare", spazi abitabili e quindi fruibili dall'osservatore. Questi luoghi hanno un senso in sé (si percepisce il luogo nella suo complesso) ed un senso relativo e personale per ciascun visitatore (la percezione che ognuno ha del luogo nel muoversi al suo interno).

Queste architetture, "minerali" o naturali che siano, non commemorano qualcosa attraverso una figurazione o una rappresentazione del fatto o della persona da commemorare, ma cercano piuttosto una astrazione o una sublimazione del fatto stesso. Forse anche per questo alla narrazione pittorica o scultorea si preferisce quella architettonica, sicuramente meno didascalica. Sono monumenti concepiti, sin dal principio, come percorsi e non come oggetti di contemplazione. Gli elementi architettonici, i luoghi simbolici o reali, sono posti in relazione dinamica tra di loro. In verità tra i tre casi c'è una differenza importante: due di loro, il *Mausoleo delle Fosse Ardeatine* a Roma e il *Monumento in memoria dello sterminio degli ebrei in Europa* di Berlino, sono monumenti pubblici, con un valore storico, civile e politico rilevante. Il giardino di Stourhead è un sacrario privato, è il luogo dove vivere privatamente la propria tristezza. Non ricorda una tragedia, una morte cruenta, un eccidio. Riporta la memoria, in

modo soave, sulla figura della moglie amata e, ahimè, prematuramente mancata.

Henry Hoare II, giardino di Stourhead, Inghilterra 1741-81

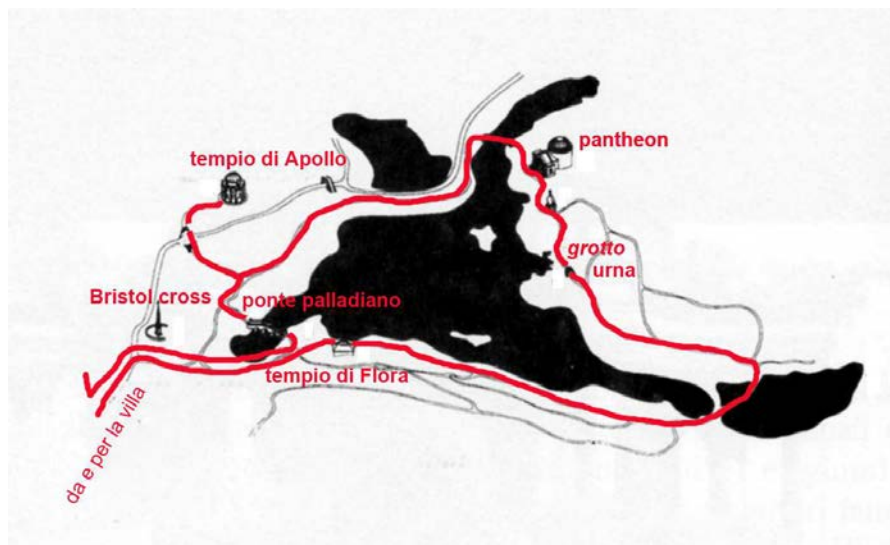
PASSO 1 Un parco in forma di "viaggio di Enea agli Inferi".

Il parco di Stourhead è stato fatto realizzare in memoria della defunta moglie del proprietario, Henry Hoare II che, per mezzo di una diga, creò nel cuore del parco un lago artificiale. La visita al giardino consiste nel percorrere il sentiero (**PASSO 2**, il sentiero è fondamentalmente uno, con delle piccole varianti) che costeggia il lago, talora avvicinandosi alla riva, talora alzandosi sui pendii che circondano lo specchio d'acqua. Lungo il percorso si incontrano vari edifici: un ponte dalle fattezze palladiane; un piccolo villaggio con una specie di obelisco medioevale, la Bristol cross; il tempio di Flora; un'urna, la Fonte del Paradiso; (la torre di Alfredo, un cottage detto "il convento", e la reliquia medioevale detta "pompa di San Pietro", ma questi oggetti non fanno parte, né tematicamente è stilisticamente, della narrazione principale); una costruzione denominata *grotto* che è una specie di ninfeo caverna, posto ad una quota più bassa rispetto al piano di campagna; una copia del Pantheon ed in fine il tempio di Apollo.

Il giardino ed il periplo del lago sono stati concepiti come una rappresentazione, una specie di sceneggiatura, del viaggio di Enea agli Inferi (**PASSO 1**) così come descritto da Virgilio; in questa chiave si può leggere il *grotto*, sul quale è riportata la citazione virgiliana *facilis descensus Averno*, come la discesa agli Inferi, e gli altri edifici come scene di vari altri accadimenti narrati nel poema. Gli altri edifici sono anch'essi spunti di meditazione sulla morte: l'urna, il Pantheon, il tempio di Flora con l'iscrizione "Procul, o procul este profani!", citazione dall'Eneide di Virgilio (sesto libro, riga 258), tutti elementi che riportano il pensiero alla morte, alla defunta, alla possibilità di un incontro oltre la vita.

La volontà del proprietario era probabilmente quella di creare una scena, un luogo in cui letterariamente re-incontrare la moglie agli

Inferi. Nel Settecento inglese si costruirono splendidi giardini pittoreschi, luoghi entro cui passeggiare e talora fermarsi a rimirare il paesaggio o punti particolari di esso. In questo caso il tema del racconto è l'Oltretomba, l'incontro tra i vivi ed i morti (**PASSO 3**).



Peter Eisenman, Monumento in memoria dello sterminio degli ebrei in Europa, Berlino 1998-2005

PASSO 1 Un monumento in forma di campo cimiteriale

Il monumento progettato da Eisenman è dedicato ai circa 6 milioni di ebrei morti nella Germania del Terzo Reich. Questo monumento è costituito da steli tutte identiche, che hanno dimensione pari a 2,375 m di lunghezza e 95 cm di larghezza. La dimensione è indicativamente quella di una bara. Le steli, 2.711, sono tutte uguali: grigie di calcestruzzo. Questi volumi sono organizzati

secondo una griglia ortogonale, totalmente percorribile da chi volesse visitare il monumento.

Sin qui potrebbe sembrare la descrizione di un campo cimiteriale con sepolture ordinatamente organizzate, ma le steli del monumento di Eisenman, pur appearing ad una vista dall'esterno o dall'alto tutte uguali, hanno in realtà, altezze differenti, il fondo su cui poggiano è un piano inclinato e le steli hanno altezze che variano da 20 cm a 4 m. Camminando tra le steli ci si inabissa, si perde di vista il mondo esterno e resta solo la vista del cielo tra le lastre tra i volumi grigi (**PASSO 4**): il pensiero va alla memoria, ai ricordi, all'orrore. Si è sopraffatti da queste sepolture, si è fagocitati dal monumento stesso, o dai pensieri che suscita; ci si trova così soli all'interno del monumento.

La struttura chiarissima su cui è organizzato il memoriale, la griglia ortogonale chiarissima, si confonde quando seguendo i percorsi ci si inabissa al suo interno. La chiarezza cristallina dell'impostazione diventa motivo di smarrimento. I percorsi (**PASSO 2**) che prima apparivano chiari ora diventano labirintici, procurano straniamento e scoramento). L'intenzione di Eisenman non è quella di rappresentare né simbolicamente né realisticamente i fatti, non di esporre ricordi o *mementi*, quanto piuttosto di rendere quel passaggio cruciale tra ordine, razionalità e follia e poi terrore, smarrimento e barbarie. In tal senso il percorrere (**PASSO 3**) il monumento è fondamentale per la comprensione del monumento in se e della follia dello sterminio nazista, ma il percorso non corrisponde ad un tracciato storico, ad una testimonianza: vedere le steli ordinatamente disposte e percorrendo i chiari tracciati inabissarsi tra esse e perdersi è il modo per rivivere quegli avvenimenti storici, ed il vero *memento*, per il futuro, è il disorientamento e l'angoscia che si prova.

Si è detto che non sono esposti elementi testimoniali ma, nella zona sud-est si può accedere ad uno spazio sotterraneo, al di sotto delle steli, al "Centro di documentazione degli ebrei morti nella

shoah" dove sono raccolti ed allestite testimonianze, materiali storici ed elementi illustrativi (ed ancora evocativi)



G.Perugini ,M.Fiorentini e N. Aprile, Mausoleo delle Fosse Ardeatine, Roma 1944-49

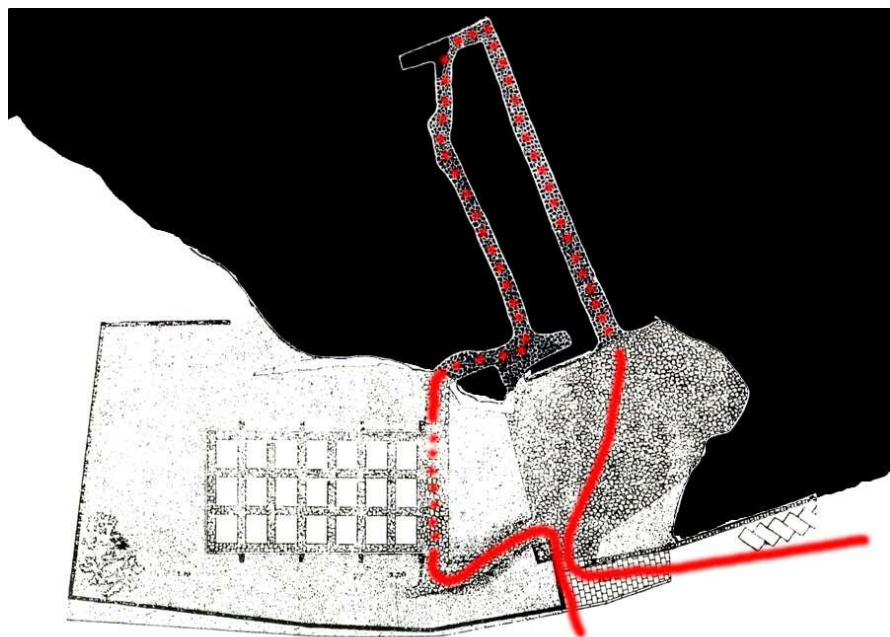
PASSO 1 un monumento in forma di tomba, rivivere l'eccidio ed entrare nella tomba

Il 24 marzo 1944, nella Roma occupata dalle forze naziste, furono uccisi 335 tra militari e civili: si trattò di una rappresaglia a seguito di un attentato partigiano che coinvolse ed uccise 33 militari tedeschi. L'eccidio avvenne all'interno di vecchie cave, le Fosse Ardeatine, all'interno delle quali furono portati e fucilati i prigionieri. La particolare brutalità e l'inumanità questo evento è ricordato per se stesso ed in senso lato è memoria della occupazione tedesca. Il progetto nasce da un concorso, il primo concorso bandito dopo la guerra: il tema era molto sentito e lo sviluppo del progetto fu partecipato e molto seguito dall'opinione pubblica. Il concorso fu vinto, a pari merito, da due gruppi, che lavorarono poi insieme per addivenire alla soluzione finale.

Il sito scelto è nei pressi delle Cave, il monumento è in connessione diretta con il luogo ove avvenne l'eccidio. L'area è organizzata in modo (**PASSO 2**) tale che si possa per prima cosa scorgere l'accesso alle cave, quindi si è sospinti ad entrarvi ed attraversarle poi, seguendo il percorso che in parte ricalca le orme dei condannati (**PASSO 3**), si arriva entro la grande tomba comune, ove sono allineate tutti i sepolcri, uguali tra loro, delle vittime.

Quando si arriva al monumento in realtà ci si trova all'interno, ci si trova al di sotto di una grande pietra tombale, la quale non poggia sul terreno ma se ne distacca di poco, e da quella fessura filtra una lama di luce. Più che la descrizione e le foto, la potenza del luogo e la sua incredibile evocatività di quel che è stato si comprende visitandolo, percorrendo il "pellegrinaggio" tra i luoghi teatro dell'eccidio. In questo monumento si celebra il sacrificio e si rinnova la promessa di un mondo migliore (parole retoriche ma calzanti nel descrivere il percorso emotivo che il percorso fisico induce). La sequenza degli spazi (**PASSO 4**) è scadenzata sulla

logica buio/inferno/terrore/eccidio e
luce/speranza/democrazia/redenzione, infatti dal grande piazzale
si entra nelle fosse, si percorrono i tortuosi cunicoli arrivando lì
dove ci furono le fucilazioni, e si arriva poi nella penombra del
mausoleo, ove la luce penetra quasi palpabilmente attraverso il
taglio tra terreno e lastra di copertura, per poi tornare alla luce.



per tutti

PASSO 4/5/6

Prova a guardare le foto nella sequenza indicata.